

Redditi e famiglie: se non ora, quando?

Mimmo Lucà

Lettera aperta a Romano Prodi

Caro Presidente, la ricerca dell'Istat sui redditi e sulle condizioni di vita degli italiani conferma in larga misura la situazione critica delle famiglie segnalata dall'Indagine conoscitiva realizzata lo scorso anno dalla Commissione Affari sociali della Camera. In particolare delle famiglie con figli. Il 50% dei nuclei familiari vive con meno di 1900 euro al mese, il 14,6% dichiara di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese, quasi il 30% di non essere in grado di far fronte ad una spesa imprevista di 600 euro. Si tratta di una situazione che si mantiene stazionaria rispetto alla stessa Indagine compiuta l'anno precedente. Per quanto riguarda invece le famiglie numerose, le condizioni risultano addirittura peggiorate dal 2005 al 2006, in particolare per le famiglie con tre o più minori. In queste settimane, d'altra parte, si è finalmente imposto all'attenzione del dibattito pubblico il tema del potere d'acquisto delle retribuzioni e dell'eccessivo carico fiscale gravante sui redditi dei lavoratori

dependenti. L'inflazione ha ripreso a crescere, i rincari dei prodotti alimentari di prima necessità, delle tariffe dei servizi di pubblica utilità e del prezzo della benzina, hanno messo in forte tensione i redditi delle famiglie. Crescono l'indebitamento e la fatica di arrivare alla fine del mese. La Banca d'Italia, infatti, segnala che le sofferenze bancarie delle famiglie sono cresciute dell'8,5% nell'ultimo anno, mentre la crescita dei prestiti erogati alle famiglie ha registrato una variazione del 9,5%. L'Istat conferma ciò che è noto da tempo: gli effetti della perdita del potere di acquisto delle retribuzioni si scaricano prevalentemente e drammaticamente sulle famiglie con figli, che sono esse le più indebitate, che il rischio di povertà e di esclusione sociale, ad esempio, interessa principalmente le famiglie con figli piccoli, i disoccupati con figli a carico, le coppie giovani con lavori precari e senza genitori in condizioni di sostenerle, gli anziani e le donne sole, le famiglie residenti nel mezzogiorno. Il confronto avviato con il sindacato sulla politica dei redditi e sul potere di acquisto delle retribuzioni segnala una tua forte assunzione di responsabilità, anche in linea

con gli impegni assunti nella conferenza nazionale sulla famiglia del maggio 2007. Tuttavia, da un primo esame, della discussione intavolata con le parti sociali, non si riscontra la giusta consapevolezza circa la centralità del tema "famiglia". Il governo ha cominciato ad affrontare il problema con il decreto fiscale e con una finanziaria che redistribuisce, intervenendo sui contribuenti più poveri, le detrazioni per l'affitto, la riduzione dell'Ici, l'aumento delle pensioni più basse, il bonus per le famiglie con quattro e più figli, i mutui per la casa, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi per evitare speculazioni, la compensazione fiscale dei rincari dei carburanti indotti da eccessivi rialzi del prezzo del petrolio. L'art. 1 della Legge Finanziaria, inoltre, prevede la destinazione delle maggiori entrate strutturali del 2008 e, dunque, non solo quelle che derivano dalla lotta all'evasione, a ridurre la pressione fiscale sul lavoro dipendente. Tutto ciò è importante ma non ancora sufficiente. Sullo sfondo delle misure di cui si parla non vi è ancora un riferimento forte alle politiche per sostenere le famiglie con figli. Eppure questa è la vera emergenza. Se si discute di fisco e retribuzio-

ni non si può farlo con riferimento al contribuente singolo o al lavoratore in quanto tale. La composizione e la numerosità del nucleo familiare devono diventare parametri fondamentali per le misure da approntare. La verifica di governo può essere una formidabile occasione, da questo punto di vista, anche per rilanciare l'agenda degli interventi in favore delle famiglie definita a Firenze: assegni famigliari, dote di capitale per i nuovi nati, riforma fiscale per le famiglie con figli, piano dei nidi, interventi in favore delle famiglie numerose riguardanti le utenze e gli importi dei tributi locali, rilancio del reddito minimo di inserimento per il contrasto delle povertà, interventi per favorire l'occupazione femminile. Confido che nel confronto avviato tra i partiti e con i sindacati questi argomenti possano essere trattati con la giusta considerazione e suscitare gli impegni conseguenti, sia sul piano dei contenuti che su quello delle risorse finanziarie. Con i migliori auguri di buon lavoro
Mimmo Lucà
 Presidente della Commissione Affari Sociali alla Camera e coordinatore nazionale del movimento dei Cristiano Sociali

Retribuzioni e fisco: gli interventi vanno pensati a misura di famiglia

